

Taburno • La Comunità Montana dice sì alla proposta di partenariato del Parco

Adesione al progetto «Sve(g)liamo la Dormiente»

Tra le novità la creazione di aiuole didattiche, la manutenzione dei sentieri e la realizzazione di stagni per anfibi o rettili

All'ente Montano di Frasso Telesino era giunta lo scorso aprile la proposta dell'ente Parco Regionale del Taburno - Camposauro, di adesione al progetto "Sve(g)liamo la Dormiente".

Il progetto prevede l'impegno della Comunità Montana in termini di ore-uomo come cofinanziamento al contributo erogato da **Fondazione "Con il Sud"**, quale azione da inserire nei progetti di interventi di Forestazione ed aventi ad oggetto: creazione di aiuole didattiche; manutenzione dei sentieri; realizzazione di stagni per anfibi o rettili.

Il soggetto responsabile di riferimento del progetto in esame è l'associazione Wwf Sannio. Quello, invece, responsabile dell'azione è la Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale Politiche Agricole e Forestali - Servizio Territoriale di Benevento, e referente Aniello Andreotti e, per la Taburno è il geometra Sergio Massaro.

Il programma avrà la durata di tre anni, è formalmente iniziato a marzo 2019 e interessa il territorio del Parco attraverso 18 diverse azioni innanzitutto dirette alla conservazione della biodiversità ma anche al coinvolgimento delle comunità ed a facilitare la fruizione del Parco.

Entrando nel merito. Saranno realizzate almeno 6 aiuole individuando aree marginali c/o abbandonate nella prima fase del progetto dove ricreare gli ambienti del parco (abetina, foresta di faggio, bosco mesofilo, prato, rupe rocciosa, ecc.).

Prendendo ad esempio da replicare il "Giardino Oltremodo Botanico" di Vitulano, per le aiuole saranno considerate entità mediterranee degli habitat aridi ed altre del bosco misto. Le specie botaniche individuate appartengono alla flora del territorio del parco e sono

distribuite dal piano collinare alla fascia submontana. I criteri di scelta delle essenze legnose sono fondati sull'uso tradizionale e, soprattutto, privilegiando sia le specie che meglio rappresentano la vegetazione potenziale sia quelle di vegetazioni relitto, attualmente rare o al limite dell'estinzione locale. È stata data particolare attenzione all'effetto del dinamismo stagionale, la riproduzione di suoni ed odori del bosco (attrazione dell'ornitofauna, produzione di spesse coltri di foglie e di fiori intensamente profumati), creazione di barriere, delimitanti le zone chiuse, che attutiscono i rumori e l'insolazione (sclerofille sempreverdi).

La preparazione del terreno per la messa a dimora delle piante comprende: la letamazione, lo scasso con sistemazione, la piantumazione d'alberi e arbusti, l'introduzione graduale, negli anni successivi, di cespugliose ed erbacce perenni ad elevato interesse botanico ed esclusive del territorio montano e collinare del parco. Le aiuole saranno delimitate con pietra locale o legno e saranno apposte delle targhe/etichette esplicative. Le aiuole potranno essere realizzate lungo le strade o presso strutture che ne garantiscano la cura (p.e. scuole) e ne sarà proposta l'adozione da parte di associazioni e scuole. Parco è attraversato da una rete di sentieri che percorre il territorio dal fondovalle fin sulle terre alte. Complessivamente sono presenti circa 75 Km di itinerari naturalistici, ai quali si sommano alcuni sentieri CAI e alcuni itinerari storico culturali che permettono di visitare i principali punti di interesse turistico presenti nella zona. Questa rete di sentieri ha il più delle volte origini storiche e trae la sua motivazione dalla necessità di percorrere la montagna per attendere alle attività agro-silvo-pastorali e, in taluni casi, ai lavori legati all'uso

della pietra.

Sui sentieri, l'obiettivo è di migliorare la fruibilità e ridurre i disturbi antropici dovuti alla dispersione ed intrusione degli utenti in aree più sensibili ed i conseguenti rischi ambientali. Previste le operazioni di manutenzione di bacheche informative e tabelle direzionali, eventuale sostituzione degli elementi danneggiati, l'ispezione iniziale e controllo periodico dello stato di conservazione e usura, interventi periodici di pulizia, verniciatura, trattamenti con impregnante distribuito a pennello su tutte le parti in legno, opere di rinfresco della verniciatura, taglio dei cespugli e dei rami caduti che invadono la sede del sentiero, piccoli spiegamenti per la sicurezza degli escursionisti, creazione di deviatori delle acque meteoriche per ridurre l'erosione del fondello del sentiero. Inoltre sarà eseguita la mappatura GPS dei sentieri ed i tracciati saranno resi disponibili sul sito web dell'Ente.

Infine saranno creati 4 stagni in aree che per la loro naturale morfologia si prestano ad accogliere tale tipo di intervento o siti ove questi biotopi, una volta presenti, sono scomparsi per cause antropiche. Gli stagni, di circa 200 mq, con profondità massima di 1 m, saranno realizzati con l'utilizzo di materiali locali (pietre) e con i migliori sistemi di impermeabilizzazione del fondo (argilla mista a calce) e delle sponde, per evitare che gli eventi naturali, come il dilavamento, riducano l'effetto di impermeabilizzazione e quindi la loro capacità e funzionalità.

La realizzazione di stagni in un ambiente carsico, povero di acque superficiali, garantirà direttamente la presenza di nuovi siti di riproduzione per le popolazioni di anfibi obiettivo (rane, rospi, salamandre e tritoni) nonché siti trofici e riproduttivi per il rettile "cervone".

